

Parrocchia
S. Maria
della Visitazione
Pace del Mela

IL NICODEMO



Fogli della Comunità



8 Settembre

**Dio
ci
dona
Maria**



**Viaggio nello
sport pacese
(seconda parte)**



SOMMARIO

- 2** Pellegrinaggi e Giubileo
- 3** Nel segno luminoso della fraternità
di fr. Egidio Palumbo
- 4** Camastrà in festa
di Orsola Nerelli
- 5** Voglia di vivere
di Anna Cavallaro
- 6** Anche questa è vita!
di Maria Isgrò
- 6** Terremoto e soccorsi
di Sara Pontuale
- 7** L'estate delle burle (e delle beffe)
di Paolo Orifici
- 8** Messaggio
- 9** Pallavolo - S.S. Trinisi
di Angela Calderone
- 10** Blue Stars, un diamante per Pace del Mela
di Gabriella La Rocca
- 12** Spinning è...
di Tommaso Iarrera
- 13** Flash musicali
a cura di Lori D'Amico
- 13** A che punto è l'integrazione europea?
di Calogero Sapone
- 14** Come un dolce ricordo
di Liliana Parisi
- 15** Un breve permesso
di Fortunato Pellegrino
- 16** Essere veri amici
di Emanuela Fiore
- 17** Dov'è finita l'ora di religione?
di Simona Ragno
- 18** Semplici norme per migliorare la qualità dell'olio
a cura della SOAT di Spadafora
- 19** I fatti nostri
a cura di Franco Biviano
- 20** Morgantina, la "Pompei sicula"
di Pina Tuttocore

PELLEGRINAGGI E GIUBILEO

Settembre, mese di pellegrinaggi. Molti lo fanno per semplice tradizione, spinti da un'abitudine inveterata ormai priva del suo originario significato. Altri lo fanno per vera fede, mossi da un bisogno intimo e sentito di protezione e di gratitudine. Molti si servono dei mezzi messi a disposizione dall'industria dell'uomo, senza fatica e senza sacrificio, come se fosse una specie di gita con connotazioni pseudoreligiose. Altri percorrono il tragitto a piedi, secondo un'antica prassi penitenziale che coinvolgeva anche coloro che, lungo il percorso, prestavano assistenza e alloggio ai fedeli in cammino. Molti lo fanno chiacchierando e scherzando, come se si trattasse di una goliardica passeggiata fra amici. Altri procedono con devozione, recitando preghiere e cantando inni di lode, dando a chi osserva un'immagine reale della Chiesa in cammino verso il Regno di Dio.

Sarà così anche per il Giubileo del 2000, anno di chiusura di questo secolo e di questo millennio. Una potente macchina economica si è messa in moto e molti Comuni, grandi e piccoli, hanno cercato di ritagliarsi la propria fetta di finanziamenti e cercheranno di attirare, con accattivante pubblicità, un numeroso contingente di pellegrini. Schiere di persone si muoveranno in tutto il pianeta, mettendo in tilt i sistemi di accoglienza e di sicurezza. Molti lo faranno per semplice turismo. Altri per manifestare pubblicamente la propria fede o l'intimo bisogno di accompagnare col sacrificio fisico una domanda di grazie o un gesto di ringraziamento. Altri ancora presteranno la propria opera volontaria per accogliere, aiutare o soccorrere i pellegrini in difficoltà.

Alla fine, come sempre, Dio saprà trarre dalle molteplici iniziative dell'uomo energia e impegno per la costruzione del suo Regno di pace e di giustizia, fondato sull'Amore. □

MESSAGGIO PER GLI ANONIMI

Ci pervengono di quando in quando, con richiesta di pubblicazione, articoli non firmati o muniti di una semplice sigla. Desideriamo rammentare che la Redazione è, in linea di massima, contraria alla divulgazione di articoli anonimi. Eventuali richieste in tal senso, in casi eccezionali e giustificati, possono essere soddisfatte dopo attento esame delle singole situazioni, fermo restando che i dati dell'autore dovranno comunque essere in nostro possesso.

A ciò va aggiunto che lo staff de "Il Nicodemo", nel quale tutti sono benvenuti, opera con spirito di comunione e di fraternità attraverso un interscambio di idee, di impressioni, di dubbi e di interrogativi, di consensi e dissensi, che ci fa crescere come gruppo e come singoli.

Ogni numero nasce, quindi, non dall'assemblaggio di pezzi eterogenei e di elucubrazioni personali, ma è il risultato di una programmazione preventiva e di un delicato lavoro di limatura. È, insomma, un "frutto d'amore". □

MEDITANDO LA PAROLA DI DIO

La festa della Natività della Beata Vergine Maria

NEL SEGNO LUMINOSO DELLA FRATERNITA'

E' nostro compito proiettare la luce di Cristo, come fiaccole accese nella notte

Fr. Egidio Palumbo, carmelitano



Il vangelo non narra della nascita di Maria. La notizia ci viene da un altro libro, il *Protovangelo di Giacomo*, un vangelo non considerato canonicamente ispirato, ma importante testimonianza di religiosità popolare del tempo. Questo libro colloca la nascita della Vergine Maria a Gerusalemme, in una casa situata presso la piscina Probatica, a nord del recinto del Tempio. Le ricerche archeologiche hanno confermato questa tradizione.

La festa della Natività di Maria fu celebrata a Gerusalemme verso la fine del V secolo e a Roma a partire dalla fine del VII secolo. La data fu fissata all'8 settembre probabilmente perché a quei tempi segnava l'inizio dell'anno liturgico.

Ma qual è il significato di questa festa? La liturgia così canta: "Celebriamo con gioia la Natività della Beata Vergine Maria: da lei è sorto il sole di giustizia, Cristo nostro Dio". La natività di Maria annuncia l'"inizio della nostra salvezza", il "proemio" dell'Incarnazione, il preludio della Nascita di Cristo Gesù, l'Aurora che annuncia la Luce, la Stella che previene il Sole. Non si celebra Maria per se stessa, ma unicamente in relazione a Cristo e alla Chiesa: infatti è Cristo la Luce del mondo, è Cristo il Sole di giustizia; Maria è l'Aurora, è la Stella in quanto brilla non di luce propria, ma della luce riflessa del Sole.

Anche noi cristiani, come Maria, siamo chiamati a diventare luce del mondo, se la nostra vita brillerà come stella di Luce riflessa del Cristo, cioè della Luce posta sopra il Lucerniere, la

Croce di Gesù (Matteo 5, 14-16). Da questa profonda intuizione teologica la fantasia creatrice della religiosità popolare ne ha tratto un gesto simbolico semplice e significativo: accendere falò o camminare verso un santuario mariano pregando con le fiaccole accese



▲ GIOTTO, *La nascita della Vergine*, Padova, Cappella degli Scrovegni.

nella notte tra il 7 e l'8 settembre e illuminare, sempre l'8 settembre, vie e piazze. E' bene, però, non dimenticare di accostarsi al vangelo del giorno della festa e di meditarlo con cura e attenzione. Come vangelo la liturgia dispone la lettura di Matteo 1, 1-23. Vale la pena sottolineare qualche elemento affinché ci aiuti a vivere il senso della festa.

Nella storia umana la storia della salvezza. Siamo alla prima pagina del vangelo di Matteo. Si presenta al nostro sguardo una genealogia (Matteo 1, 2-17), cioè uno stile narrativo tipicamente orientale, finalizzato a mostrare teologicamente che la venuta di Gesù, anche se situata in un preciso momento storico, in realtà si inserisce in tutto l'arco della nostra storia. Leggiamo con attenzione. Matteo ordina la storia in tre cicli. Il primo ciclo (Matteo 1, 2-6a) mette in evidenza una serie di quattordici generazioni che parte da Abramo, colui che crede

nella promessa, passa attraverso la schiavitù, la liberazione dall'Egitto e l'ingresso nella terra promessa, e si conclude con il re Davide, al quale fu comunicata la promessa del Messia. Il secondo ciclo (Matteo, 1, 6a-11) menziona un'altra serie di quattordici generazioni, tutta scandita da re (dal re Davide al re Giosia) quasi tutti mostratisi infedeli all'Alleanza, sordi alla parola dei profeti e prepotenti nella gestione del potere di governo; perciò questo tempo si conclude con l'esilio in Babilonia, cioè con lo sradicamento del popolo d'Israele dalla sua terra. Il terzo ciclo (Matteo 1, 12-16) mostra ancora un'altra serie di quattordici generazioni, finalizzata a sottolineare il periodo del doposilio, cioè la fase del ritorno nella terra d'Israele e la ricostruzione delle città e del tempio; questo periodo si conclude con la generazione di Gesù Cristo.

Dalla lettura attenta di questi versetti notiamo alcune particolarità. Nell'elenco delle generazioni ogni nome è un volto concreto che evoca situazioni felici e dolorose, avventure normali e paradossali (per esempio in Matteo 1, 3 e 4 si menzionano due prostitute, Tamar e Racab; al v. 6 si menziona la moglie del generale Urìa, desiderata e presa da Davide dopo aver fatto uccidere il marito), eppure ogni persona, consapevole o no, attraverso il suo essere generato e generante, è portatrice della benedizione di Dio. Ogni persona è testimone che la storia della salvezza si intreccia con gli eventi dell'uomo, si manifesta nelle complesse pieghe della nostra storia. Inoltre, la parola "fratelli" è scritta due volte, quasi all'inizio del primo ciclo (Matteo 1,2) e alla fine del secondo ci-

clo (Matteo 1, 11), come a dire che la nostra storia cammina sotto il segno della promessa di Dio fatta ad Abramo, quella cioè di diventare un popolo di fratelli e sorelle, ma anche la consapevolezza che la fraternità-sororità è un valore umano e spirituale che spesso viene minacciato, infranto e disfatto. Infine notiamo che il nome di Gesù è scritto all'inizio (Matteo 1,1) e alla fine (Matteo 2, 16 e 17): come a dire che la venuta di Gesù attraversa tutta la storia, la ricapitola e la libera. Nulla viene escluso da Gesù: ogni lato oscuro, ogni situazione ingarbugliata, "anormale" e paradossale la assume in sé e la redime nella propria umanità e divinità. Egli, Figlio di Abramo e di Davide secondo la promessa e Figlio di Dio secondo l'azione dello Spirito, viene nella nostra storia per ricostruire il senso vero della fraternità-sororità (Matteo 12, 48-50; 23, 8). Giuseppe e Maria, menzionati alla fine del terzo ciclo di generazioni, con la particolarità – unica nel suo genere – di Giuseppe uomo generato ma non generante, testimoniano che la ricostruzione della fraternità-sororità è già ai suoi primi albori.

L'accoglienza del dono. Nella seconda parte della pagina del capitolo 1 di Matteo, versetti 18-23, si narra dell'annuncio a Giuseppe riguardo alla nascita di Gesù. Di Giuseppe si dice che era un sognatore. Ma qual era il suo sogno, l'ideale della sua vita? Si dice che era un uomo *giusto*, cioè per la Bibbia un uomo che credeva nella *fraternità* come segno di fede e come valore etico: come segno di fede, perché fondata sul nostro essere figli/figlie di Dio;

come valore etico, perché ogni uomo o donna, specialmente se poveri, è un appello alla nostra responsabilità nei loro confronti. Ecco, allora, il sogno di Giuseppe: vivere in un mondo dove tutti si sentano figli/figlie di Dio e vivano come fratelli/sorelle tra di loro. Dall'interno del percorso dei suoi sogni di fraternità, Giuseppe riceve da Dio (= l'angelo) l'annuncio che il suo desiderio diventerà realtà nel Figlio Gesù. Sarà lui, Gesù, a fare di questa nostra storia una storia di fratelli vivendo lui per primo il valore della fraternità. Per Giuseppe, uomo che non genera il Figlio, si tratta di saper accogliere Gesù come un *dono* : il dono del Dio-connoi, il dono della fraternità per ogni uomo e donna. Questa accoglienza, sottolinea la pagina del vangelo, passa per Maria. La sua verginità, infatti, è vissuta come pura accoglienza. Neppure ella genera ("quel che è generato in lei viene dallo Spirito santo"), ma lo riceve, lo accoglie come dono di Dio e lo trasmette a Giuseppe, suo sposo. La Natività di Maria, allora, è tutta orientata all'accoglienza del dono del Figlio Gesù, del Primogenito tra molti fratelli (Rm 8, 29).

Come Maria, ogni cristiano nel battesimo rinasce dallo Spirito per accogliere Gesù come Figlio e Fratello e testimoniare in questa storia il dono bello ed esigente della fraternità. Se nelle complesse situazioni della vita quotidiana riusciamo a vivere come fratelli e sorelle, questo certamente sarà il segno che il vangelo ci ha sedotti. Segno luminoso per il mondo, come le fiaccole che si accendono nella notte della Natività di Maria. □

CAMASTRÀ IN FESTA

di Orsola Nerelli

Il 24 Agosto è la data in cui ricorre la festa della Madonna dell'Abbondanza che quest'anno, dopo un'interruzione di quattro anni, si è svolta facendo passare la Madonna per le contrade di Mandravecchia, Torrecampagna e Camastrà.

Ogni anno, infatti, il 24 Agosto, veniva regolarmente celebrata la S. Messa, ma da quest'anno, alla messa è stata aggiunta la processione che si è svolta in maniera molto semplice, portando dentro le nostre case, specie in quelle di coloro che non si possono muovere perché sofferenti o malati, tanta gioia e tanta speranza oltre il grande messaggio d'amore che la Madonna ci dà.

C'è stata una grande partecipazione dei fedeli, ma il merito dell'organizzazione per la buona riuscita della festa va, sicuramente, al Comitato dei festeggiamenti che si è impegnato davvero tanto e, naturalmente, al Sindaco e a tutta l'Amministrazione comunale.

Non dimentichiamoci, però, dell'opera benefica che si è potuta realizzare durante questa festa. Coinvolte dal parroco e aiutate dalla generosità della gente, in un piccolo angolo della piazzuola della chiesa, le ragazze del coro di Camastrà hanno organizzato una piccola "Pesca di beneficenza" a favore dei terremotati della Turchia.

Ognuno di noi per quel che ha potuto, ha contribuito a rendere questo giorno indimenticabile, anche se il rivolgersi alla Madonna è ogni giorno una festa. □

**Viva la Madonna
dell'Abbondanza
EVVIVA Maria madre di
Gesù e Madre Nostra.**

FRATERNITA' CARMELITANA DI POZZO DI GOTTO (ME)

"I Mercoledì della Spiritualità" sul tema "PER CONOSCERE EDITH STEIN"
20 ottobre - 24 novembre 1999
nella sala del convento dalle ore 19 alle ore 20

PROGRAMMA

Mercoledì 20 ottobre: *La vita di E. Stein* (A. Antista)

Mercoledì 27 ottobre: Lettura de "*La preghiera della Chiesa*" (A. Antista)

Mercoledì 3 novembre: Lettura di "*Scientia Crucis*" (A. Neglia);

Mercoledì 10 novembre: Lettura del commento al "*Castello Interiore*" (G. Battaglia)

Mercoledì 17 novembre: *E. Stein e la ricerca della verità* (P. Ricci Sindoni)

Mercoledì 24 novembre: Lettura de "*L'immagine della Trinità nella creazione*" (E. Palumbo).

Per informazioni: Tel. 090-9762800

VOGLIA DI VIVERE

di Anna Cavallaro

*In questa vita
non è difficile morire.
Vivere
è di gran lunga più difficile.*

(Vladimir Majakovskij)

Qgni tanto quand'ero piccola, con la cattiveria tipica dell'età, mi divertivo a turbare la quiete di un formicaio provocandone l'allagamento. Sostavo, poi, nelle sue vicinanze per osservare il trambusto che ne seguiva. In tali occasioni ho avuto modo di notare come l'istinto di sopravvivenza spingesse le formiche ad aggrapparsi tenacemente al più esile fuscello di paglia, a qualunque appiglio di fortuna, a nuotare contro corrente, a lottare strenuamente per salvare la propria vita e quella delle larve che tenevano in bocca. Ogni essere vivente, infatti, si ribella all'idea della morte e fa di tutto per contrastarla.

L'attaccamento all'esistenza si legge chiaramente negli occhi di chi sfugge ad un grave pericolo, in quelli dei bambini denutriti dell'Asia, dell'Africa, dell'America Latina ed in modo particolare in quelli degli anziani. E non mi riferisco ai settantenni, ma, agli ultranovantenni: persone che nonostante la lunga esperienza umana, le disillusioni, i dolori, la debolezza fisica e la totale dipendenza dagli altri, desiderano ardentemente restare, ancora per tanto tempo, su questa terra. E' significativo pure l'episodio di quel neonato, nato prematuro dalla mamma in coma, che, con l'aiuto dei medici, ha vinto la battaglia contro la morte.

Per questo sono rimasta sconcertata nel leggere che il governo olandese ha presentato un disegno di legge che dà la possibilità ai dodicenni, malati terminali, di chiedere l'eutanasia, cioè, la "morte dolce", anche senza il consenso dei genitori, purché decidano "con discernimento".

Una persona ragionevole non può condividere una proposta di legge così insensata ed assurda. A tal proposito un oncologo pediatra ha sostenuto

che: *"E' illogico pensare che un ragazzo possa domandare di morire. A quell'età la vita pulsa così forte che il domani è, certo, un giorno in cui si starà meglio, e si tornerà a giocare"*. Ed il giurista Francesco D'Agostino, presidente onorario del Comitato nazionale di bioetica, ha affermato: *"Ma quale discernimento, è pura ipocrisia, questi stessi bambini che si ritengono maturi per chiedere di essere uccisi non sono però maturi per contrarre matrimonio, né per stipulare un contratto o fare testamento. Curioso come ci sia un omaggio all'autonomia dei bambini solo in circostanze estreme e tragiche. In quelle condizioni estreme in cui la psicologia degli adulti viene stravolta, figuriamoci quella di un ragazzino"*.

A prescindere da qualsiasi altra considerazione è legittimo porsi una domanda: qual è la capacità di intendere e di volere di un ragazzo di dodici anni? Il cardinale Simonis parlando alla TV olandese sulla questione ha fatto rilevare che, in base alle norme di legge vigenti in quello Stato, un dodicenne non può bere birra in pubblico, mentre, dovrebbe essere in grado di decidere della sua esistenza. E che dire di coloro che per malattie mentali, ictus od altro dovrebbero "scegliere" tra la vita e la morte? Le uniche condizioni che lo stato olandese pone sono che la fine della vita sia vicina, che non ci sia possibilità di guarigione e che le condizioni fisiche siano disperate.

Se, oltre che su questo disegno di legge, riflettiamo sul rifiuto di due ospedali inglesi di trapiantare il cuore ad una bambina di 9 anni e ad un ragazzo di 14 anni perché affetti da sindrome di Down, sul fatto di cronaca che riferisce dei clienti di un albergo di Marina di Pietrasanta che hanno lasciato l'hotel perché tra gli ospiti c'erano dei giovani handicappati, sulla vicenda dei genitori di due gemelli fio-

rentini, che hanno lasciato il figlio down e si sono portati a casa quello sano e su altri episodi simili, ci rendiamo conto che la società moderna potrebbe avviarsi verso la selezione delle cure mediche condannando a morte chi per motivi fisici o di portafoglio ha limitate capacità.

Per molti il dolore non ha senso, è inutile e bisogna evitare pure la vista di chi sta male. Dopo il peccato di Adamo ed Eva, purtroppo, la sofferenza fa parte dell'esistenza ed è la tappa obbligata per arrivare alla resurrezione. Invece di proporre l'eutanasia sarebbe bene che tutti si impegnassero affinché il malato conservi,

anche nell'ultimo periodo di vita, la sua dignità, a fornire assistenza globale al paziente ed ai suoi familiari, a sollecitare i governi a finanziare ricerche scientifiche sulle varie malattie, sui farmaci per curarle, su quelli che controllano il dolore, ad evitare gli sprechi e le disfunzioni del sistema sanitario.

Diceva Seneca che per tutta la vita bisogna imparare a vivere ed a morire. Chi sa vivere, sa anche morire. Offrire ai malati terminali, giovani o vecchi che siano, la "morte dolce" come alternativa al male che li affligge significa non credere in Dio, ignorare la sua potenza salvifica, scegliere la via più facile. E' più semplice morire, piuttosto che imparare a fronteggiare, giorno dopo giorno, i problemi, le preoccupazioni, le sofferenze fisiche e morali del vivere. Ed è comodo "liberarsi" di chi ci mette a disagio, di chi interpella la nostra coscienza e, continuamente, saggia le nostre capacità di amore e di sacrificio. Le parole del padre di Ketha Berardi, la bambina morta per leucemia ossea, al centro di una vicenda giudiziaria dopo la scelta di abbandonare la chemioterapia per seguire la cura del dr. Di Bella, sono molto esplicite ed indicative: *"... per un anno è riuscita a vivere da persona normale: ha giocato, è andata a scuola. E' stata curata come lei voleva"*. □



**12 anni:
occhi rivolti al futuro**

Anche questa è vita!

Quando anche la più piccola parte del corpo soffre, tutto il corpo soffre con lei e si adopera per alleviare questa sofferenza

di Maria Isgrò

Niente su questa terra è definitivo o eterno! Ogni tua conquista materiale è momentanea e può svanire da un momento all'altro. E così, quando pensi di avere raggiunto un certo equilibrio, ti rendi conto che la tua vita è cambiata ancora una volta.

Disperarsi è umano, ma in questo caso non serve a niente: devi trovare la forza di accettare questa nuova situazione. Le cose che facevi prima, che ti sembravano noiose, banali, insignificanti, faticose, adesso le rimpiangi: una coda all'ufficio postale, la biancheria da stirare, i piatti da lavare, il tempo che non bastava mai ... Adesso di tempo ne hai anche troppo, per ri-

flettere, per meditare, per cercare una spiegazione che dia un senso a questa nuova condizione. E c'è una cosa che, oltre al male fisico, ti rende ancor più triste: sconvolgere le abitudini di chi ti sta vicino! Non è cambiata solo la tua vita, ma anche quella dei tuoi cari: chi si adopera per lavarti, chi ti prepara da mangiare, chi si preoccupa di non lasciarti mai sola, chi si prende cura della tua casa ... E più passa il tempo, più ti senti di peso, perché ti rendi conto dei sacrifici che gli altri affrontano per te. Ma non puoi farci niente, perché la realtà è questa: al momento (e speriamo solo "al momento") non sei autosufficiente; quindi, per qualsiasi cosa, hai bisogno dell'aiuto degli altri: Però ... sei libera di respirare ... di pensare ... di vivere! Già, perché, riflettendoci

bene, anche questa è VITA, la TUA vita, il dono più grande che Dio abbia potuto farti! Bisogna ringraziare il Signore di avvertela donata e apprezzarne i lati positivi!

Intanto, per prima cosa, scopri la solidarietà umana e ti rendi conto che quel poco di amore che prima hai dato agli altri, spontaneamente, senza chiedere niente in cambio, ti ritorna indietro e ti sommerge, mille volte più grande, ti scalda il cuore, ti fa piangere per la tenerezza e l'emozione, ti fa sentire una parte importante della Comunità e del Corpo di Cristo.

Sì, perché quando anche la più piccola parte del corpo soffre, tutto il corpo soffre con lei e si adopera per alleviare questa sofferenza. E questa situazione ti riempie il cuore di gioia. E poi, devi ancora raccogliere tutte le tue forze per combattere contro la malattia che speri sempre, con l'aiuto di Dio, di poter sconfiggere o, per lo meno, di arginarne i danni. Non c'è tempo per lo sconforto: ogni granello di energia, anche il più piccolo, deve essere convogliato e coinvolto in questa lotta: una lotta impari, che da sola

TERREMOTO E SOCCORSI

Riflessioni sul recente sisma che ha messo in ginocchio la Turchia

di Sara Pontuale

Un giorno come tanti, anzi proprio come tutti gli altri, con le sue guerre grandi e piccole, il solito tran-tran, il lavoro di miliardi di uomini. Poi, improvvisamente, la Turchia viene colpita da un sisma. E' la normalità, è la natura del pianeta che dà vita a questi "movimenti un po' bruschi". Tuttavia l'uomo sembra sempre essere preso alla sprovvista e purtroppo a soffrire sono sempre migliaia di innocenti. Lo abbiamo visto qualche tempo fa, quando in Umbria la gente è stata co-



stretta ad abbandonare le proprie abitudini perché un sisma le aveva rese "pericolanti", e si è dovuta trasferire nei containers, con i mille disagi che tale situazione può creare. Allo stesso modo qualche giorno fa il violento sisma che ha colpito la Turchia ha messo a durissima prova l'inconsistenza dei palazzi nella città di Izmit e dintorni. Pochi secondi e un evento naturale si trasforma in una tragedia: i palazzi crollano, la città viene invasa da cumuli di macerie, vengono sepolte mi-

gliaia di persone.

A chi attribuire la colpa? Forse ai costruttori che non hanno costruito adeguatamente gli edifici? In parte sì. Sicuramente quando l'intensità del terremoto è alta, nessuna tecnica antisismica può evitarne i danni. Tuttavia la responsabilità dei costruttori è tanta. Infatti gli edifici "moderni" hanno resistito in misura minore rispetto a edifici di vecchia fattura (quelli che fanno parte del patrimonio artistico, per intenderci).

non puoi condurre. Ti viene in mente un brano tratto dal Messaggio di Tenerezza: "Figlio mio, nei momenti più difficili della tua vita, quando da solo non ce l'avresti fatta, Io ti ho portato in braccio!". E poi un brano del Vangelo: "Chiedete e vi sarà dato; cercate e troverete; bussate e vi sarà aperto; perché chiunque chiede riceve, e chi cerca trova e a chi bussa sarà aperto. Chi tra di voi al figlio che gli chiede un pane darà una pietra? O se gli chiede un pesce darà una serpe? Se voi dunque, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro che è nei cieli darà cose buone a quelli che gliele domandano!" (Mt. 7, 7-11).

E allora tu cosa puoi chiedere al Padre? Innanzitutto di illuminarti con lo Spirito Santo, che ti dia forza, pazienza e serenità d'animo, in questi momenti difficili. Poi, chiedi salute, forza e pazienza per chi ti sta vicino e ti acudisce. E infine chiedi, speranzosa, la tua guarigione fisica: e che sia fatta la Sua volontà!

Allora ritorna, pian piano, l'energia ... la voglia di combattere ... e di vincere!

E spera ancora ...! □

Ma questo argomento non è stato molto discusso. Le polemiche si sono appuntate maggiormente sui ritardi negli aiuti. Non è questo il momento e il luogo per condannare o elogiare. Vero è, tuttavia, che gli aiuti sono arrivati e si sono dati un gran da fare estraendo le vittime dalle macerie e salvando anche la vita di molti "miracolati" (così sono stati definiti dalla stampa diverse persone sopravvissute sotto i crolli per parecchie ore).

Attraverso le foto sui giornali partecipano alla gioia dei militari che ritrovano un bambino o un adulto; ammiro il loro coraggio nel porre in atto interventi nei quali viene messa a repentaglio la loro incolumità. E allora non penso più alle polemiche sulle responsabilità dei costruttori o sui ritardi nei soccorsi. Penso soltanto alle tante persone, volontari, militari e medici, che si prodigano per aiutare la gente che soffre. Sono gli eroi ignoti, il cui nome non comparirà sui reportage giornalistici, né sarà pronunciato in alcun telegiornale. Di fronte a loro tutto si annulla e diventa insignificante: i miliardi, i pozzi di petrolio, il potere. □

UN'OPINIONE

L'ESTATE DELLE BURLE (E DELLE BEFFE)

Alla scoperta di una ripresa economica che non si vede, fra aumenti di benzina, acqua e chissà cos'altro

di Paolo Orifici

Qrmai è chiaro. L'alternativa che abbiamo di fronte, alle soglie del duemila, è tra declino e sviluppo.

Non sembri paradossale questa apertura, ma è il clima post-agosto ad essere paradossale.

Settembre è, infatti, il mese in cui si lasciano - con malcelato rammarico - le ferie estive. Riaprono le aziende, i negozi. Perché a dispetto di tutto, in agosto chiudono proprio tutti, grandi e piccoli, commercianti ed artigiani.

Ci sarebbe da chiedere: e la crisi?

Ma è una domanda inutile, come del resto è inutile cercare di capire qualcosa nel guazzabuglio che è il nostro panorama politico-legislativo.

Del resto, in un Paese che fa coincidere ben 40 (quaranta, avete capito bene) scadenze fiscali il 16 agosto può succedere davvero di tutto. Basti pensare agli aumenti registrati in questi ultimi giorni: luce, gas, acqua, benzina, tassi di interesse bancari (che vuol dire mutui più cari).

Certo, in questo contesto è difficile capire cosa spinga la ripresa economica, perché la ripresa c'è. O così ci dicono. L'economia cresce. Piano, ma cresce.

Sarà anche vero, ma nella vita quotidiana questi segnali non si riscontrano, anzi vedo emergere all'orizzonte tutte le bugie dette per "entrare" in

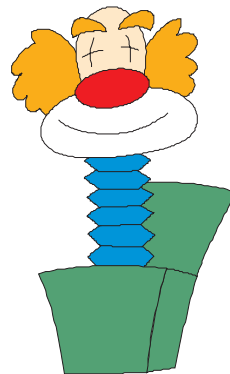
Europa. È questo il momento in cui vengono smascherati i trucchi contabili utilizzati per mascherare le lacune (vere) che l'Italia aveva. Qualche lettore affezionato ricorderà che proprio dal "Nicodemo" parlammo di artifici contabili e di "finanza creativa". Oggi che in Europa "siamo", non riusciamo a starci, non riusciamo a giocare con regole europee.

Non veniteci a dire, adesso, che il costo dell'acqua cresce perché va adeguato alle tariffe europee. Dubito che qualcuno ci crederà.

Ma ci abitueremo anche a questo. L'Italia è un grande Paese dove la gente si abitua a tutto, sopporta pazientemente tutto. Gli italiani sono abituati ed in parte forse anche rassegnati.

Almeno per quanto riguarda il petrolio. Ci hanno fatto il callo a veder nero e non solo per via del greggio: sanno che il 75 per cento di quello che spendono alla pompa finisce al fisco; sanno che il caro benzina svuota le loro tasche, ma rimpingua quelle dell'erario; sanno che quando il prezzo del petrolio aumenta, il prezzo della verde si adegua, sanno pure che se il prezzo del petrolio diminuisce, il prezzo della "verde" se ne frega.

Gli italiani sanno tutto questo e altro ancora, quando si fermano alla stazione di servizio. Sanno e sopportano tutto con rassegnazione, soprattutto in vacanza, quando è più facile pensare alle gambe di Nicole Kidman o ai



gol che segnerà Shevchenko (speriamo).

Non infierite, però: chiedere loro di esultare mentre li si spennia è davvero troppo.

La realtà è che siamo in Europa, ultimi e fermi, con il più basso tasso di sviluppo ed il più alto tasso di disoccupazione. Certo non per caso e non per colpa di noi cittadini.

Mentre nel mondo tutto cambia, in Italia c'era davvero bisogno di tante cose, ma non di nuove "tasse" e di nuove "regole", di un incremento incessante della pressione fiscale e dell'oppressione legale.

Ci troviamo dentro una ragnatela che progressivamente blocca e soffoca l'economia. L'economia non respira, si sta spegnendo la voglia di fare.

E a fronte di tutto ciò non basta la propaganda. Non basta fare guerra agli spot elettorali e poi fare politica con lo spot perpetuo. Altrimenti, caro Ministro Visco, cosa altro è se non uno spot la riduzione dell'aliquota IRPEF dal 27 al 26%?

Ma il governo in questa torrida estate può dirsi davvero soddisfatto: è riuscito a contenere il prezzo della benzina per ben 20 (venti) giorni. Un risultato davvero straordinario.

E chi ricorda gli entusiastici titoli dei giornali ad inizio agosto? Non è passato molto, ma recitavano così: "Vittoria del governo", "Mediazione riuscita". "Tregua sulla benzina". Il problema sembrava risolto. Infatti è stato risolto per una settimana.

Ora la tregua è finita e l'unica mediazione che al ministero potranno fare è quella con il senso del ridicolo. L'esito, a parer mio, è incerto.

L'estate che sta volgendo al termine è trascorsa in maniera davvero rovente.

Come se non bastasse la temperatura africana che ha provato un po' tutti noi, il solleone ha risvegliato anche un mai celato spirito poliziesco: 11 milioni di controlli fiscali, 10 milioni di controlli INPS. Come dire: le energie risparmiate sulla trattativa mai fatta con le compagnie petrolifere potranno essere utilizzate con profitto per tartassare meglio contribuenti e pensionati.

Agosto super, infiammabile, senza piombo, ma con abbastanza amarezza.

A proposito: avete notato che la benzina non è cresciuta di 50 lire in

una volta, ma che si sono registrati tanti piccoli aumenti da 10 lire? È un po' come chiedere se pesa di più un chilo di piume o di piombo. Io da piccolo rispondevo che pesava di più il piombo, poi qualcuno più illuminato mi ha spiegato che ero fesso. Qualcuno si prenda adesso la briga di dire al ministero di migliorare la distribuzione, ma non quella delle stupidaggini.

Perché gli aumenti si possono ancora sopportare, le pagliacciate no.

Di quelle abbiamo davvero fatto il pieno. □

AVVISO

Se il Signore ti ha dato il dono dell'abilità nel disegno, mettilo al servizio della Comunità. "Il Nicodemo" ha bisogno di una "mano". Fatti vivo con la redazione.

MESSAGGIO

Dovresti abituarti a cercare dentro di te:
in un angolino del tuo cuore
troverai certamente Gesù,
che non ti abbandona mai.

Nei momenti di nervosismo e di sconforto,
chiedi aiuto a Lui:
non te lo negherà!

Chiedi di essere forte
attraverso lo Spirito Santo
e pensa che qualsiasi gesto
o azione che fai ad un malato,
lo stai facendo a Gesù che soffre.

Tutto ti verrà più spontaneo
e senza fatica:
riuscirai a superare i momenti difficili
solo chiedendo aiuto a Dio,
non con superficialità
ma con intensità e credendoci veramente.

Se fai tutto alla luce dell'Amore,
così come ci ha insegnato Gesù,
il peso della Croce sarà molto leggero
e non ti accorgerai neanche di portarla!

VIAGGIO NELLO SPORT PACESE - 2

PALLAVOLO S. S. TRINISI

Una società che resiste grazie all'ostinazione e all'abnegazione del presidente Trifiletti

di Angela Calderone

Pallavolo a Pace del Mela è sinonimo della società sportiva Trinisi e del suo presidente Felice Trifiletti. E' instancabile ed è sempre alle prese con mille problemi da risolvere, ma è anche assai combattivo ed è solo grazie alla sua ostinazione che la società resiste ancora. Con un pizzico di nostalgia ricorda gli anni passati, durante i quali la squadra maschile ha disputato bei campionati fino a conquistare la C1 nell'anno 1996/97. Successivamente, a causa di problemi economici, è iniziata una progressiva retrocessione che ha portato la squadra, nell'ultimo campionato in particolare, dalla serie D alla I Divisione.

"La situazione della Trinisi, al momento attuale, è disastrosa - dichiara Trifiletti - In una società sportiva ci vogliono molti soldi per andare avanti."

Mollare tutto allora? No, ci si arrangia come si può.

Il Comune ha dato quest'anno un contributo di quattro milioni che sono subito volati via per le spese di gestione. Anche la Regione concede un contributo annuale impiegato per gli spostamenti della squadra maschile che, fino alla serie D, ha disputato il campionato in ambito regionale con trasferte soprattutto nella zona di Catania. Per risollevare le sorti della Trinisi sarebbe necessario innanzitutto l'appoggio di qualche sponsor. Al mo-



mento attuale non ci sono sponsor per le squadre della società, anche se alcune ditte, in vista dei campionati annuali, sostengono le spese per i completini e per le tute.

Ma il problema più importante - che richiede una soluzione immediata - è adesso quello relativo agli allenamenti.



▲ Alcune componenti della squadra Under 16 femminile. In piedi da sinistra: Emma Cariddi, Anna Manna, Alessia Grillo, Gabriella Schepis, Valentina Calderone, Marika Mannino. In basso: Franca Maio, Erika Alacqua, Tiziana Merenda, Katia Isgrò.

Le squadre della Trinisi si allenano nella palestra di Giammoro. La preparazione per i campionati inizia a settembre e, per lo stesso periodo, è previsto l'inizio dei lavori per la sistemazione della palestra. Un'iniziativa lodevole e necessaria, che tuttavia mette momentaneamente in difficoltà la società pacese. E' stata già avanzata una richiesta per ottenere la possibilità di usufruire della palestra di San Pier Niceto anche se, secondo Trifiletti, la risposta affermativa non è assicurata dal momento che quella stessa palestra viene utilizzata per gli allenamenti della squadra di pallavolo locale e per le prove della banda musicale e delle majorettes.

La società sportiva Trinisi è stata fondata nel 1983 da Padre Santino Colosi, Pippo Capilli, Santino Merulla, Pippo Parisi, Aldo Scavello, Felice

Trifiletti. Dopo il primo anno, che ha visto Pippo Parisi come presidente, la Trinisi è stata guidata da Felice Trifiletti.

Un inizio a livello amatoriale e subito dopo il campionato di Promozione. E' stato Nino Cernuto il pioniere degli allenatori a cui va il merito di aver ottenuto prestigiosi risultati. Nel 1985 la Trinisi si pone come società di spicco nella provincia di Messina. Negli anni, numerosi allenatori ed atleti hanno indossato la maglia della Trinisi tra i quali: Giovanni La Malfa, Nino Antonazzo, Antonio Scilipoti (ex nazionale), Orazio Maio, Mauro Marcotta e il nostro collaboratore Paolo Orifici.

Non bisogna dimenticare Marco Trifiletti, che attualmente milita nella serie B.

Nella dirigenza attuale affiancano il presidente: Massimo Caminiti (vice - presidente), Tindaro Malta (direttore tecnico) e poi Francesco Aricò, Mariangela Cattafi, Luca Farruggio, Carmelo Ficarra, Carmen Gigliotti, Santo Parisi e Marco Trifiletti.

Si punta molto sul settore giovanile. Mariangela Cattafi di San Pier Niceto allena la squadra di minivolley, formata da bambini dai 7 agli 11 anni. Proprio a Pace del Mela si è svolta nello scorso mese di maggio, con il patrocinio del Comune, la finale provinciale

di minivolley. Nel piazzale antistante la Scuola Media "G. Marconi" sono stati allestiti quattro piccoli campetti, sui quali hanno gareggiato contemporaneamente dodici squadre. La Trinisi si è impegnata regalando magliette, cappellini, medaglie, coppe e offrendo il gelato a tutti. Indipendentemente dal risultato (la squadra pacese si è classificata al quinto posto), è stata una giornata bellissima che ha visto anche l'intervento del sindaco Carmelo Pagano, del Presidente e del Segretario del Comitato Provinciale FIPAV.

Le iscrizioni per il minivolley sono già aperte. La preparazione avrà inizio presso la palestra delle Scuole Elementari di Pace del Mela a partire dalla metà di settembre. Vedremo di nuovo, dunque, il pulmino bianco di Felice Trifiletti che sfreccia per le vie di Pace e

di Giammoro per accompagnare i bambini agli allenamenti e per riportarli a casa.

Ma il settore giovanile non si esaurisce solo nel minivolley. Disputano i campionati provinciali anche la squadra Under 16 femminile (con giocatrici da 12 a 15 anni) e le squadre Under 14 maschile e femminile (con giocatori da 11 a 13 anni). Il loro allenatore è Tindaro Malta di Milazzo.

Ricordiamo che la squadra maschile, che quest'anno giocherà in I Divisione, è allenata da Santi Recupero di Giammoro. E' in campo l'idea di costituire una squadra femminile che, a partire da quest'anno, giocherà in III Divisione. □

MARCO TRIFILETTI

Marco Trifiletti è un giovane pacese molto quotato nel campo del volley ed è conteso per il prossimo campionato da ben cinque squadre di SERIE B. Esordisce nel 1984, a undici anni, nella S.S. Trinisi. Nel 1991 passa al C.S.I. MILAZZO, in Serie C1, dove rimane fino al 1994. Ritorna alla Trinisi disputando i campionati del 1995 e del 1996, anni che vedono la squadra salire in C1. In B2 ha giocato gli ultimi due campionati, rispettivamente nella ZANCLON e nella C.S.I. MILAZZO.



BLUE STARS UN DIAMANTE PER PACE DEL MELA

Storia di una "piccola grande" società sportiva che si fa onore in campo nazionale

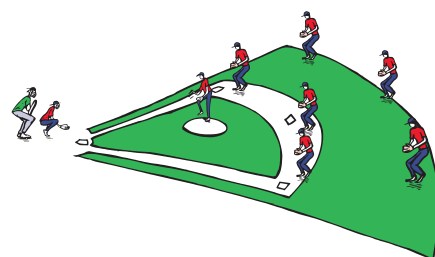
di Gabriella La Rocca

Scrivere di baseball senza averlo mai praticato. E' questo l'arduo compito che mi è stato affidato all'interno della redazione de "Il Nicodemo" e che ho volentieri accettato, anche per dimostrare al mio ragazzo (che è uno dei veterani della "Blue Stars") e a tanti altri che questo sport appassiona molto.

Per documentarmi ho approfittato della disponibilità di Rocco Capone, uno dei dirigenti nonché membro fondamentale della squadra, il quale mi ha fornito un prezioso aiuto per la ricostruzione della storia del baseball pacese.

La storia di questo sport a Pace del Mela ha inizio nel 1984, anno di nascita della squadra per iniziativa di un gruppo di giovani pacesi tra i quali Santino Calderone, Santino Gitto, Alexandro Bove ed altri ragazzi entusiasti da questo nuovo sport importato dal Venezuela. Tutti giovani figli di emigrati in Venezuela che, rientrati in Italia, creano un'associazione sportiva, la "Blue Stars", per soli fini dilettantistici. La squadra affronta nel 1984 il campionato di serie C2 e, per ben dieci anni, mantiene in questa categoria una posizione tra il quinto e il sesto posto su otto squadre partecipanti nel girone. Nel frattempo la società cerca di creare un vivaio con la formazione di categorie di ragazzi e di juniores. Molti sono i ragazzi che si avvicinano al baseball (tra cui lo stesso Rocco Capone) e crescono con esso in tutti questi anni.

Nel 1996, intanto, i ragazzi appartenenti alla squadra, grazie ad una maggiore esperienza, vincono il campionato di C2 e approdano alla C1 con enormi sacrifici. Nello stesso anno la



squadra riesce a raggiungere una posizione di tutto rispetto nella Coppa Italia, arrivando ai quarti di finale affrontando una squadra fortissima (il Latina della città di Caserta). Una vera soddisfazione anche per chi ha vissuto questa esperienza dal di fuori, come spettatore. Grossi sacrifici si sono affrontati per arrivare a Caserta. Partiti in pullman la sera prima, i ragazzi hanno dormito poco e male. Poco importava che vincessero o perdessero, importava l'impegno che hanno saputo dimostrare e l'entusiasmo che si leggeva nei loro occhi alla vista di un campo in erbetta con un "diamante" (così si chiama lo spazio di gioco) fatto con criteri che i nostri sognano da sempre. A questo risultato sono giunti passando dalla fase regionale a quella nazionale.

Il 1996 è anche un anno di stop per questa società perché ne impediscono il cammino diverse problematiche, prima fra tutte quella finanziaria. La mancanza di sponsor e di altre fonti di finanziamento – si sa – tende a far morire qualsiasi iniziativa. Ma la società non demorde e decide di unirsi ad un'altra società messinese, chiamata "Pancers", continuando però a giocare le partite in casa, cioè a Pace del Mela.

Nel 1998 si cerca di ripartire nuovamente. Si ricostituisce il settore gio-

vanile e si disputa il campionato in C1, grazie ad un ripescaggio nonostante l'anno di stop. Tutto questo è frutto anche dell'intervento dell'allenatore Aldo Lo Monaco di Messina che si è sacrificato in tutti i sensi e ha aiutato la squadra ad emergere. In questo stesso anno la squadra vince il campionato e approda ad una inaspettata serie B. Un unico girone con otto squadre provenienti da Reggio Calabria, Paternò, Catania, Randazzo, Bronte e Messina.



Tale campionato si rivela abbastanza faticoso perché richiede una preparazione atletica non indifferente: due partite al giorno, una alle dieci del mattino ed una alle quattro del pomeriggio, della durata di tre ore ciascuna. I propositi erano quelli di piazzarsi tra la quarta e la quinta posizione, ma la poca convinzione e un pizzico di sfortuna è costata qualche gara. La salvezza è arrivata approdando alla penultima posizione, vincendo cioè sei gare su ventotto. Partite combattute in cui questa squadra si è fatta valere.

La Blue Stars non ha nulla da invidiare alle squadre delle grandi cittadine. Il nostro baseball si è evoluto negli anni fino ad arrivare a degli ottimi risultati che consentono di dire che si è lavorato bene, si è fatto qualcosa, ci si crede. Costituisce motivo di orgoglio il fatto che Antonio Capone sia stato richiesto in una categoria superiore, in A2. Con buona volontà è riuscito a farsi notare, ma questo può accadere a qualsiasi altro.

Quest'anno si è cercato di fare qualcosa in più per dare modo alle persone di conoscere questa attività sportiva, pubblicizzandola alla radio, facendo manifesti per avvicinare i giovani. Ovviamente si sa che è uno sport poco conosciuto e difficile da comprendere, tanto che l'intervistato Rocco Capone asserisce che sarebbe

miglior mettere tra gli spalti un interprete in modo che spiegasse le varie fasi del gioco. Il baseball in effetti sembra un gioco statico, che rischierebbe di far annoiare colui che sta seguendo per la prima volta, ma dietro quella staticità c'è una dinamicità mentale non indifferente, di tattiche e contro-tattiche. Si è cercato di farlo conoscere ai bambini per farli appassionare, entrando nelle scuole elementari con guantoni, palline e mazze, grazie al contributo valido di Franca Calderone, cercando di far avere un approccio felice ed entusiasmante con questo sport, che per i bambini è denominato "tea-ball".

Ma l'impegno della sola società sportiva non può bastare. E' necessario che cittadini ed amministratori facciano la loro parte. Ci si prodighi per la costruzione di un campo adeguato con un "diamante", oppure si adegui il campo sportivo di Giammo, d'accordo con le squadre di calcio, apportando qualche piccola modifica, per poter giocare in un campo che sia nello stesso tempo regolamentare e consenta lo svolgimento delle fasi nazionali. Sarebbe bello anche per il paese stesso, che ne potrebbe trarre un guadagno economico e d'immagine. I nostri negozianti devono capire che aiutare la squadra significa attirare, in occasione delle partite, molte più persone, che diventano potenziali acquirenti. Perché limitare questo sport? Ricordo anche che, per arrivare a coprire le spese, soprattutto delle trasferte, i giocatori si sono autotassati mensilmente con una quota di 20.000 lire. Un campionato di serie B, mi ricorda Capone, costa intorno ai 35-40 milioni.

Per concludere, con l'aiuto di Rocco, spiegherò in poche e semplici parole come si gioca a baseball.

Il campo ha la forma di un quarto di circonferenza, chiamato "diamante", con quattro basi; tali basi sono disposte in senso antiorario. Le squadre in campo sono disposte con nove giocatori: lanciatore posizione uno, ricevitore posizione due, prima base posizione tre, seconda base posizione quattro, terza base posizione cinque, interbase posizione sei, esterno sinistro posizione sette, esterno centro posizione otto, esterno destro posizione nove. Questi sono gli schieramenti

nella fase di difesa. Il lanciatore ha il compito di lanciare la pallina in una zona buona denominata strike che giudicherà l'arbitro posizionato dietro il ricevitore. La zona strike varia dalle ginocchia alle spalle e la pallina deve passare su un pentagono che è appunto casabase. Quest'area immaginaria sarà l'arbitro a valutarla, se la pallina passa in quest'area senza essere colpita dal battitore sarà uno strike a favore del lanciatore. Ogni tre strike viene eliminato il battitore; se, al contrario, il lanciatore dovesse fare quattro ball, cioè non dovesse far passare la pallina per quest'area, il lanciatore regala la prima base al battitore, che avanza trasformandosi quindi in corridore. Il punto si acquista nel momento in cui il corridore riesce a fare il giro completo delle quattro basi. Ogni tre eliminazioni dell'avversario, cioè ogni tre out, si passa dalla fase di attacco alla fase di difesa, dove vengono schierati tutti e nove i giocatori in campo. Le regole sono tante, per mettere l'avversario sempre in difficoltà e approfittarne.

Ogni gara dura tre ore. Questo regolamento lo impone la federazione perché dalle nostre parti c'è troppo caldo, essendo un gioco prettamente estivo (il periodo più favorevole è da metà aprile a metà luglio). Mentre per quanto riguarda la stessa categoria, in altre zone d'Italia, le partite vengono giocate fino al nono inning, cioè fino alla conclusione della partita. Ricordiamo che gli inning sono dei tempi in cui vengono disputate due fasi: fase di attacco e fase di difesa.

Questo è tutto. Ringrazio Rocco Capone per la sua insostituibile collaborazione. Spero che questa piccola-grande società possa crescere sempre di più, dando ottimi risultati, come finora ha fatto. □



SPINNING E'...

Una nuova realtà nel panorama dello sport pacese

di Tommaso Iarrera*

So Spinning nasce nel 1989 negli USA, ideato e sviluppato da Johnny G. Fu da lui utilizzato come preparazione alla famosa RAAM - Race Across America (dal Pacifico all'Atlantico in bicicletta per più di 3000 miglia no - stop).

Le prime classi di Spinning vennero effettuate nei grandi Fitness Center Monica, Los Angeles e New York. In poco tempo lo Spinning divenne una realtà importante nel panorama del Fitness.

Ma cos'è lo **SPINNING**?

È un'attività aerobica effettuata con delle particolari Bike statiche che permettono con l'ausilio della musica di effettuare dei training super-aerobici nei quali la frequenza di pedalata di varia ed elevata intensità si combina con un determinante training mentale.

Infatti, una lezione di Spinning, consiste in un viaggio virtuale in sella ad una particolare bici che la classe compie in gruppo dove, sono la fantasia e la creatività dell'istruttore a rendere leggero e non noioso questo lavoro ad alta intensità.

Ma, come ogni cosa, anche lo Spinning si è evoluto. Con l'intento di andare oltre, nasce infatti lo Spin Bike Aerobic e sono state proprio la creatività e la fantasia del suo ideatore, Nazzeno Marongiu, a rendere questa disciplina completa sotto ogni punto di vista.

Lo Spin Bike Aerobic è una disciplina del tutto simile allo Spinning tradizionale perché nasce proprio da questa, ma la sua peculiarità è di utilizzare anche la parte del tronco superiore del nostro corpo, quindi rendendo tutto il lavoro delle fasce muscolari omogeneo, ma non solo perché un'altra particolarità, di questa disciplina è di essere allenante e divertente contemporaneamente.

Solo da qualche anno in Italia que-

sta disciplina si è affermata con molto successo. Infatti, in tutte le più grandi manifestazioni come le **Fiera del Fitness di Rimini**, che riunisce tutte le discipline presenti nelle palestre, lo Spinning è risultato il più gettonato. Infatti, tutte le più grandi case produttrici di Bike erano presenti con uno schieramento senza pari.



Chi, come me, ha scelto la strada dell'insegnamento, ha partecipato a questa grande manifestazione per ampliare le proprie conoscenze nel mondo del fitness e per confrontarsi con i propri colleghi, perché in questo mondo non si arriva mai ad una meta se

non per ripartire.

Comunque lo Spinning fortunatamente (non per me che sono istruttore, ma per voi che volete avvicinarvi a questa nuova ed entusiasmante disciplina) lo potete praticare in quasi tutte le palestre della nostra zona. Mi raccomando, state attenti alle "imitazioni". Verificate che i vostri istruttori siano qualificati con tanto di attestato, sia che pratichino Spinning (metodo **SCHWINN**) che Spin Bike Aerobic (metodo **SPIN BIKE SCHOOL**).

Io, come Johnny G., ho cominciato a praticare questa disciplina come preparazione per la MTB, quindi eseguivo le lezioni solo in funzione di una preparazione, ma dopo, mi sono reso conto che lo Spinning era ben altro. La musica, il ritmo, la fatica sono delle componenti essenziali, che alla fine di una lezione hanno scaricato la tua mente, portandoti uno stato di benessere e di relax. Solo dopo hai compreso che sei riuscito a migliorare le tue capacità aerobiche e tonificato le masse muscolari. Proprio così, lo Spinning ha lo scopo di migliorare le tue capacità, ma di attenuare la fatica, che viene dalla tua mente.

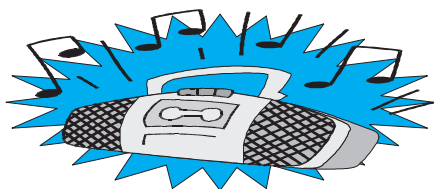
- **PROVACI !-**



* Istruttore Spin Bike Aerobic

PRECISAZIONE

A rettifica di quanto scritto nell'articolo dal titolo "Torneo di tennis", apparso sul numero scorso de "Il Nicodemo", precisiamo che nulla è stato pagato per l'utilizzazione del campo da tennis comunale nelle giornate di sabato e domenica durante lo svolgimento del torneo.



Flash musicali

a cura di Lori D'Amico

Sì, anche quest'estate sono proprio tutti pazzi per il bel portoricano **Ricky Martin**, grazie al quale, sull'onda dei ritmi latino-americani, salgono alla ribalta nuovi idoli: **Jennifer Lopez**, che con il suo CD d'esordio ha venduto in un mese due milioni di copie solo negli Stati Uniti, **Enrique Iglesias**, il secondogenito di Julio, che in una intervista ha dichiarato di non voler essere paragonato a Ricky Martin perché "la sua musica è caraibica, la mia invece è mediterranea", **Lou Bega**, che con il suo ritmo travolgente "Mambo n. 5" domina le onde radio e televisive dell'estate '99.

Julio Iglesias. Mentre il figlio Enrique spopola, lui annulla il suo prossimo tour in Spagna per mancanza di offerte.

Ricky Martin. Per lo strepitoso successo del suo album (5 milioni di copie vendute negli USA), la Pepsi lo ha scelto come suo testimonial pubblicitario.

Mango. Il suo "Visto così" è in vetta alla hit-parade italiana. La sua voce e le belle melodie hanno decretato il grande successo del suo nuovo album e del bellissimo singolo "Amore per te", che trionfa anche nelle radio.

Riprende il tour-evento per tutta l'Italia di **Vasco Rossi**, ripartito il 28 agosto da Palermo, battendo ogni record di presenze.

Per gli amanti del jazz è uscito il nuovo album di **Ralph Lalama**, che agevolmente cattura l'ascoltatore con la sua splendida voce, calda, avvolgente, sempre intonatissima, a tratti nostalgica. Musica di velluto, con tanto cuore. □

A CHE PUNTO È L'INTEGRAZIONE EUROPEA?

Restano molti obiettivi da raggiungere, al di là dell'integrazione monetaria

di Calogero Sapone

Il processo di integrazione europea ha la sua fondamentale premessa nella crisi definitiva del sistema europeo degli Stati manifestatosi nella prima metà del 1900 attraverso le guerre mondiali e il fascismo.

Infatti l'elemento comune delle prese di posizione europeistiche dell'epoca delle guerre mondiali è precisamente la convinzione che l'eliminazione definitiva delle guerre in Europa e, quindi, il passaggio dall'anarchia dei nazionalismi contrapposti a una situazione duratura di pacifica collaborazione fra gli stati europei costituisca la condizione sine qua non della sopravvivenza o della rinascita dell'Europa come entità autonoma e della ripresa del suo sviluppo democratico e civile.

In questo orientamento generale, la cui tendenza di fondo si esprime nella seconda guerra mondiale con la formula "unirsi o perire", si delineano peraltro alcuni filoni principali che avranno un'influenza effettiva sugli sviluppi concreti del processo d'integrazione europea.

La prima proposta concreta, dovuta all'allora ministro degli Esteri francese Robert Schuman, diretta in un primo tempo alla sola regolamentazione della produzione franco-tedesca del carbone e dell'acciaio, condusse alla negoziazione del trattato istitutivo della Comunità europea del carbone e dell'acciaio (Ceca), firmato a Parigi il

18 aprile 1951 da Francia, Germania, Italia, Belgio, Olanda e Lussemburgo.

Successivamente, nel giugno del 1955, ad iniziativa degli Stati del Benelux, si tenne a Messina una conferenza nel corso della quale venne presentato un rapporto che illustrava la costituzione di due nuove comunità: la Comunità economica europea (Cee) e la Comunità europea per l'energia atomica (Ceea).

I due trattati istitutivi furono firmati a Roma il 25 marzo 1957 ed entrarono in vigore il 1° gennaio 1958. I punti più importanti che scaturiranno dal Trattato di Roma furono i seguenti:

- 1) la formazione di un mercato comune europeo;
- 2) un'unione doganale che aboliva i dazi doganali sugli scambi dei prodotti fra gli Stati componenti e le restrizioni alla quantità delle merci in entrata e in uscita;

- 3) la libera circolazione delle persone, dei servizi e dei capitali;

- 4) una comune politica nel campo agricolo e dei trasporti;

- 5) il coordinamento delle politiche economiche, commerciali e sociali.

Nella stessa data fu firmata una convenzione che prevedeva l'istituzione di un'Assemblea e di una Corte di giustizia uniche per tutte e tre le Comunità. Dal 1° gennaio 1973 la Comunità è divenuta una comunità a nove, con l'ingresso della Danimarca, della Gran Bretagna e dell'Irlanda, a dieci dal 1° gennaio 1981 con l'adesione della Grecia, e a dodici dal 1° gen-



naio 1986, con l'adesione di Spagna e Portogallo.

La Cee a dodici determinò una diversa fisionomia istituzionale: il suo ruolo politico nel contesto internazionale si è rafforzato e sono anche migliorate le sue potenzialità economiche.

Composta da un cocktail politico di sistemi democratici, con 5 monarchie (Gran Bretagna, Danimarca, Belgio, Olanda, Spagna), un granducato (Lussemburgo) e 6 repubbliche, di cui una federale (Germania), una presidenziale (Francia) e 4 parlamentari (Italia, Grecia, Portogallo, Irlanda), la Comunità europea è dunque più grande e potente.

Grazie a questo ampliamento essa infatti ha rafforzato la sua presenza nel bacino mediterraneo e ha acquistato, con Spagna e Portogallo, una nuova dimensione geopolitica (basti pensare ai legami con l'America latina, che parla le lingue di questi paesi e che con essi mantiene rapporti economici e culturali molto stretti).

Naturalmente l'ampliamento ha comportato anche alcuni aspetti negativi: sono aumentati il numero dei disoccupati e il tasso di disoccupazione, le disparità di attività e di ricchezza fra paesi e regioni della Comunità, il tasso d'inflazione medio e soprattutto il differenziale d'inflazione da un paese all'altro (a tutto ciò si è cercato di porre rimedio almeno in parte con i criteri di convergenza esaminati nella decisiva Conferenza di Maastricht).

Nel corso del 1986 si sono verificati due avvenimenti molto importanti per la storia della Comunità: il citato ulteriore allargamento e la ratifica dell'Atto unico europeo, che hanno contribuito notevolmente a dare alle strutture comunitarie il loro assetto definitivo.

Un altro passo avanti sull'integrazione economica, da parte della Comunità europea fu l'istituzione dello Sme (sistema monetario europeo), un sistema che comporta la creazione ed emissione di una moneta europea, che avverrà come stabilito nella famosa Conferenza di Maastricht, nel 2002 con l'EURO.

Sarà una tappa determinante, poiché solo possedendo una propria moneta l'Europa potrà far valere nei rapporti internazionali l'enorme po-

tenziale economico di cui è in possesso oltre al privilegio di una ricchezza culturale, scientifica e tecnica di livello non inferiore a quello di altre aree politiche.

A questo punto diventa importante capire il contesto economico, sociale, politico e culturale del dopo Maastricht; analizzare e comprendere sia le diversità fra i molti popoli del continente Europeo, sia la continuità profonda della storia che li ha, di volta in volta, allontanati e riavvicinati per poter cogliere in profondità le nostre radici storiche e culturali.

Oggi, il "Vecchio mondo" è chiamato a dare risposte urgenti a molti problemi: pensiamo per esempio alle molte città europee trasformate in "laboratori" di una società multirazziale e alle grandi questioni sociali come l'occupazione e l'ambiente; tematiche che possono essere affrontate solamente da un'Europa capace di una visione "alta" dal punto di vista strategico, politico e culturale, che sappia andare oltre l'obiettivo già raggiunto, seppur importante, della moneta unica. □

Come un dolce ricordo

di Liliana Parisi

Nella vita di ognuno di noi ci sono tante situazioni diverse; esse cambiano, col trascorrere del tempo, insieme al modo di accettarle. Vale la pena di viverle per crescere e maturare.



mi venne a mancare la mamma in modo improvviso, sebbene non fosse più giovanissima.

Credevo che non esistesse dolore più forte, perché la mamma è il dono più bello che Gesù ci ha fatto, dopo averci dato Sua madre.

Subito dopo mi presi cura di mio padre, in modo speciale, dedicando a lui tutto il mio amore di figlia ed egli si aggrappò a me con tanto affetto, anche se mi aveva voluto sempre bene. Nonostante le cure e le premure che gli davo, gli mancò tantissimo mia madre (che lui amava davvero molto) al punto che non ci stava più con la testa; e diventò sempre più dolce, sempre più bambino.

Cadde, si ruppe il femore e rimase a letto. Non poté più camminare.

Non so quanto soffrisse, ma accettò con tanta calma quelle sofferenze.

Riempì le mie giornate al massimo, perché era come un neonato che aspettava d'essere accudito con amore dalla madre.

Il giorno che Dio lo volle con sé, sarebbe stato egoismo chiederGli di lasciarmelo ancora, ma avrei voluto: mi dava tantissimo con quel suo sorriso di bimbo. Ero la sua mamma e i suoi oc-



▲ Angelo Parisi

chi si illuminavano per me.

I settecento giorni, nei quali rimase a letto senza mai potersi alzare, furono speciali e particolari e resteranno indelebili nella mia mente come un dolce ricordo. Felice di avere dato, ma anche di aver ricevuto molto..., ma molto... di più.

Ora è rimasto tanto vuoto nella mia vita, ma sono altrettanto grandi l'amore e la gioia per le cose, anche le più piccole, che mio padre faceva; sono per me adesso regole di vita, che mi inducono ad andare avanti. Maturare nella sofferenza, o accanto a chi soffre, mi ha molto aiutato a capire di più il mio prossimo e ad essere più tollerante verso i bisogni degli altri. Non costa nulla cercare di dare una parola di conforto alle persone sole o bisognose d'affetto, felici di dare, ma sapendo di ricevere molto, ma molto di più. □

BRANELLI DI STORIA

UN BREVE PERMESSO

Rievocazione di un brutto Natale di guerra, funestato da tristi presagi di morte

di Fortunato Pellegrino

Ua sera del 24 dicembre 1940, ottenuto un permesso di ventiquattr'ore (viaggio compreso), dopo cena m'intrattenni con i colleghi nel quadrato sottufficiali per festeggiare insieme la solenne ricorrenza del Natale. Mi recai quindi nella stazione di Trapani e, fornitomi di biglietto, salii sul treno che doveva portarmi al mio paese, dove avrei trascorso il giorno della Natività. Vi erano pochissimi viaggiatori e nella vettura di seconda classe ero solo.

Oltrepassato Palermo, si scatenò un violento temporale. I fulmini e i tuoni si susseguivano con una violenza impressionante. I bagliori illuminavano quanto intorno era immerso nel buio completo per l'oscuramento dovuto alle esigenze della guerra. La pioggia veniva giù a catinelle ed era accompagnata da un fortissimo vento. Sembrava che il treno corresse verso l'ignoto per dissolversi da un momento all'altro nel nubifragio.

Passeggiavo avanti e indietro nel corridoio della carrozza osservando a destra e a sinistra e pensando che in quel momento in tutte le chiese, anch'esse oscurate, si festeggiava la nascita di Cristo in un'atmosfera di guerra, di lutti e di dolore per le famiglie che avevano già perduto qualcuno dei familiari e di ansia per tutte quelle altre che avevano congiunti in zone di combattimento, in terra, in cielo ed in mare. Pensavo a queste cose e frattanto il temporale diveniva sempre più violento.

Finalmente, dopo qualche tempo, esso si placò. Giunto il treno ad una cinquantina di chilometri dal mio paese, notai con grande soddisfazione che il cielo era ritornato quasi completamente sereno. Arrivato nella stazione, m'incamminai verso la casa, distante qualche chilometro, nella quale erano mio padre, mia madre, quattro sorelle

Fortunato Pellegrino è un insegnante elementare in pensione residente a Chiavari. Nato a Pace del Mela il 15 settembre 1913, fa parte anch'egli della folta schiera di pacesi che le vicende della vita hanno costretto a risiedere lontano dal paese natale. All'età di 18 anni si è arruolato volontario nella Marina ed ha vissuto tutto il periodo della seconda guerra mondiale a bordo di navi militari. Di recente ha raccolto i ricordi di quel periodo glorioso in un sobrio volume dattiloscritto, già pronto per le stampe, nel quale riacquistano spessore umano episodi eroici che le relazioni ufficiali liquidano necessariamente in poche scarse righe. Da esso, per gentile concessione dell'autore, trarremo, a cominciare da questo numero, alcuni capitoli particolarmente legati al nostro paese, fermamente convinti di compiere un'operazione utile alla maggiore conoscenza di noi stessi e del nostro passato.

ed un fratello, l'altro fratello essendo imbarcato sulla torpediniera "Vega", anch'essa di base a Trapani.

A passo svelto e guidato dal chiaro delle stelle, coprii in poco tempo il percorso e giunsi nei pressi dell'abitazione. Essa era fuori del centro abitato, in campagna ed in zona silenziosa. Dopo un rettilineo, la strada curvava a destra e proseguiva in discesa. A circa cinquanta metri, in basso, vi era la casa. Come tante altre volte avevo fatto in passato nei dieci anni della mia vita militare, arrivato a quella curva, mi fermai per ascoltare, osservare, meditare, prima di proseguire.

Era un punto d'osservazione incantevole, in media collina. Sulla dritta si



▲ L'autore in una foto del 1945

stendeva un terreno erboso, da anni adibito a produzione di fieno. Vicino alla strada erano due maestosi alberi, un sorbo ed un ulivo, entrambi a me molto cari sin dall'infanzia e dall'adolescenza. Sotto di essi, al fresco delle loro verdi fronde, mi trattenevo spesso a studiare e ad osservare il mare che appariva in pendenza, digradante dall'orizzonte verso la riva. Lo avevo osservato sempre, di giorno e di notte, talvolta solcato da sottili e slanciate navi da guerra tutte illuminate notte-tempo. Con maggiore attenzione lo avevo guardato un giorno, dopo aver letto nel libro che tenevo in mano, la raccomandazione: *Loda il mare, ma tieni alla riva* (consiglio che poi non avevo seguito).

Da quel luogo, oltre che la mia casa immersa nel silenzio assoluto della notte, avevo in passato osservato, sempre prima di proseguire, anche quel pesce di terra in lontananza, coricato sul mare, che mi era assai caro per ragioni di studio e per motivi sentimentali. Sempre da quella curva avevo ascoltato molte volte, quando arrivavo in licenza o in permesso, in primavera e in estate specialmente, l'armoniosa, riposante, rasserenatrice musica dei grilli e delle altre minuscole creature canterine nascoste nell'erba.

Quella notte c'era quiete assoluta. Il

mare si confondeva col cielo e della penisola lontana s'intravedeva appena la sagoma scura. I miei pensieri erano diversi da quelli del passato a causa della guerra che, aperta come guerra lampo, appariva ora lunga, difficile e di esito incerto.

Meditando su queste cose, non perdevi di vista la casa dove certamente mia madre trepidava per la sorte dei suoi due figli così esposti in guerra. Comparando la pace ed il silenzio di quel luogo al fragore della guerra, mi venne in mente la preghiera del marinaio che terminava con la seguente invocazione: *"Benedici, o Signore, le nostre case lontane, le care genti, benedici nella cadente notte il riposo del popolo, benedici noi che, per esso, vegliamo in armi sul mare. Benedici!"*.

Frattanto a levante l'orizzonte si era aperto al debole chiarore dell'alba. Cessai di meditare e mi diressi a casa. Bussai tre volte in rapida successione ed alla voce di mio padre che chiedeva chi fossi risposi, come sempre: "Sono Fortunato, tre stelle". Le due parole aggiunte al nome dovevano dare la certezza, come sempre in passato l'avevano data, che chi bussava ero io.

Il giorno di Natale passò rapidamente e la sera dovetti ripartire. A tavola mia madre mi apparve più preoccupata del solito, forse perché la sera prima era ripartito mio fratello, anche lui giunto a casa all'insaputa per appena un giorno. Io non l'avevo visto, perché la "Vega" da qualche giorno era assente da Trapani. Anche mio padre mostrava un certo turbamento. Non ebbi difficoltà a scoprire che mio fratello, forse per la sua giovane età (19 anni) si era lasciato sfuggire alcune sue impressioni. Aveva confidato a mio padre che la sorte della sua nave e dell'equipaggio gli appariva segnata, forse anche presto, visto ciò cui erano andati incontro negli ultimi tempi e, soprattutto, considerato che il Comandante, estremamente coraggioso e ardimentoso, a suo giudizio avrebbe potuto impegnarsi in qualche azione temeraria che avrebbe potuto inutilmente condurre alla perdita della torpediniera e al sacrificio di tutto l'equipaggio. Il 21 dicembre la "Vega" era stata di scorta ad un convoglio da Palermo a Tripoli. Giunti nei pressi delle secche di Kerkennah (costa tunisina), tre pattuglie di tre aerei siluranti

ciascuna avevano attaccato il convoglio composto di due piroscafi, il "Norge" e il "Peceta", e di una nave ausiliaria, il "Luigi Rizzo". I due piroscafi erano stati affondati. La "Vega" era sfuggita ai siluri evolvendo ad alta velocità. Naturalmente, come sempre accadeva, il convoglio era privo di scorta aerea. Questa grave deficienza nella strategia navale costituiva il cruccio di tutti noi addetti alla scorta dei convogli, talvolta tanto lenti da costringerci a stare in mare anche due o tre giorni per coprire i percorsi Trapani-Tripoli, Palermo-Tripoli o Bengasi, Napoli-Tripoli. Stando in mare per così lungo tempo senza difesa aerea, era come far capire agli Inglesi, specie

a quelli di base all'isola di Malta, che sarebbero stati degli imbecilli se non avessero approfittato per distruggere – o almeno tentare di farlo – i nostri convogli e la relativa scorta.

Il problema era tanto dibattuto tra gli equipaggi delle unità di scorta da portare, talvolta, a sospetti su possibili segrete intese col nemico. Come detto, la "Vega" il 21 dicembre, soltanto per l'abilità del suo Comandante e per un pizzico di fortuna non aveva subito la stessa sorte dei piroscafi ed era riuscita a raggiungere Tripoli con la sola nave ausiliaria.

(dal volume dattiloscritto *Vega Due, racconti della mia vita di guerra*, pp. 34-37) □

Essere veri amici

di Emanuela Fiore



Settembre! Mese di fine estate, mese del rientro alla normalità! Mese di fine vacanza, del ritorno a scuola, con le vecchie amicizie... e speriamo, con le nuove amicizie!

Scopo di questo mio intervento è appunto quello di parlare dell'amicizia e mi auguro che anche questo, come "Tutti per l'Uno" del mese di agosto, susciti consensi e, perché no, anche rimostranze. Le reazioni, di qualsiasi segno e provenienza, non ci adontano, anzi sono palese dimostrazione che i nostri lettori sono attenti e che l'argomento trattato è di generale interesse.

L'amicizia è, nella scala dei valori, uno dei gradini più alti che l'uomo può raggiungere, è la capacità di dare senza aspettarsi niente in cambio, è la gioia di sapere che, in qualsiasi momento, non sarai mai solo. Amicizia è, quindi, sincerità, umiltà, dedizione, condivisione. E', soprattutto, voler bene.

Ma, guardiamoci attorno: esiste l'amicizia oggi?

L'amicizia è, per voler giocare a paragoni, come un dolce: va gustato, all'apparenza sembra "perfetto", pronto a far assaporare le sue delizie, eppure è possibile che poi non sia così buono, così dolce come ci saremmo aspettati.

E sì, quante delusioni, quante ama-



rezze, provengono da un'amicizia fallita, non amicizia. Perché nell'arco di una vita, tante possono essere le conoscenze, ma le amicizie, quelle vere, davvero poche! Essere amici significa scoprire di poter credere nell'altro, significa sentirsi dire che hai sbagliato, purché sia per salvare l'amicizia!

Questa è vera amicizia, non quella che nasce per determinati scopi, che non tarderanno a lungo a manifestarsi, e che cela quindi falsità.

Così in uno di questi nostri caldi pomeriggi mi sono trovata a riflettere mentre alla televisione davano "L'amica del cuore": è la storia vera di due ragazze che, cresciute insieme, come vere sorelle, hanno condiviso importanti momenti della loro infanzia e della prima adolescenza. Il volersi bene reciprocamente è solo la prima parte della storia, perché la rivalità e il voler

primeggiare sempre, dell'una sull'altra, hanno rovinato, "frantumato" quella che, anche da grandi, avrebbe potuto essere la più bella delle amicizie. Il bene che si vuole a qualcuno ha bisogno d'essere ricambiato, ma in questo caso si è tramutato in sordo rancore, in gelosia morbosa, in un volersi impossessare della vita "dell'amica", della più grande rivale della propria vita. E sì, la vera amicizia, purtroppo, è cosa molto rara. Piuttosto sentiamo dire che quel ragazzo ha ucciso l'amico perché giocava con il suo cellulare o due amiche uccidono la terza amica perché... Motivi importanti o banalità. Ma si può arrivare ad uccidere e, per di più, un amico?

Oggi più che mai il nemico può nascondersi sotto qualunque veste, è subdolo, ma può entrare nell'ovile del buon pastore senza far chiasso, anzi è già nell'ovile... E a volte, evidentemente, anche questo è un modo per uccidere. Lo si fa con raffinatezza diabolica, sfuggendo persino alle leggi umane, ma anche in maniera "elegante", magari uccidendo moralmente, con le parole. Però, come sarebbe diverso il mondo, se l'uomo riuscisse a guardare più in là di se stesso, se avesse impresso nella mente il grande comandamento "ama il prossimo tuo come te stesso". Sì, perché l'amore al prossimo deve portarsi, anche e soprattutto, ai nemici. Solo vivendo questa regola si distrugge ogni inimicizia.

Così per ottenere le cose belle e preziose, nell'amicizia, come per ogni altro sentimento, sono necessari amore, disponibilità, impegno, coraggio, sforzo e perseveranza! Ed è proprio per superare i momenti di sfiducia, di sconforto, d'abbattimento e di smarrimento che un amico ci dà una mano, ma è necessario che ognuno di noi s'impegni a compiere la propria parte, con entusiasmo e amore. Questo è l'insegnamento che viene dai "miei" cari missionari del Preziosissimo Sangue di Roma e dai numerosi convegni, vissuti con tantissimi giovani di tutta Italia, in un clima di vero amore fraterno.

Di una cosa siamo, quindi, certi: siamo in possesso di un magico scrigno che è il nostro cuore, bisogna trovare la chiave giusta e aprirlo. Il resto sarà donare tutto il suo tesoro ad un vero amico! □

DOV'È FINITA L'ORA DI RELIGIONE?

Riflessioni e ricordi su un insegnamento oggetto di dibattito

di *Simona Ragno*



Ultimamente si è sentito molto parlare sulla eventualità di eliminare o modificare la tanto discussa ora di religione dalla scuola. A parte le idee che hanno al riguardo i nostri politici, secondo noi è giusto o no eliminarla? Perché non proviamo a ricordare o se è il caso a pensare, per chi è ancora a scuola, come viene vissuta l'ora di religione e cerchiamo di capire che importanza essa ha avuto o ha almeno per noi, prima di giungere ad una decisione?

Sin dalla prima elementare siamo stati "abituati" a studiare (o meglio ad apprendere), oltre alle varie discipline come l'italiano e la matematica, anche la "Religione", e così è stato fino alle scuole medie e in alcuni casi anche alle scuole superiori.

Ma come abbiamo vissuto e cosa abbiamo pensato del fatto di dover dedicare un'ora alla Parola di Dio proprio a scuola? Quando in realtà molti di noi non andavano nemmeno alla catechesi o in chiesa la domenica? Che senso aveva ciò? Forse per alcuni proprio nessuno! C'era infatti chi vedeva l'ora di religione come un momento di svago, per fare confusione e non come un qualcosa a cui interessarsi, nonostante ci definissimo o venissimo definiti Cristiani.

Io personalmente ricordo che quando ero alle scuole medie, avevo come insegnante il nostro attuale parroco, che a lezione, dopo averci letto qualche passo dalla Bibbia e spiegato un capitolo alla volta del nostro libro di testo, ci lasciava sempre i compiti a casa e regolarmente ci faceva fare i compiti in classe, che una volta giudicati andavano portati a casa e fatti firmare dai genitori.

All'inizio ci infastidiva il fatto di dover prendere la religione con la stessa importanza con cui dovevamo affrontare le altre materie. Ci si chiedeva per-

ché, visto che "a pregare si andava in Chiesa"! E poi, far firmare addirittura i compiti a casa! Col passare del tempo, però, ci siamo resi conto (almeno alcuni) del modo sbagliato di considerare questa "materia".

Anzi, riconosco i meriti del mio ex insegnante che, presentandoci in tal modo la "religione", ha cercato di farci capire che la vita di Dio e quindi la nostra vita non è meno importante del Teorema di Pitagora o dell'Ariosto.

Non solo, ma facendoci portare i compiti da firmare a casa, egli non voleva mostrare ai nostri genitori quanto fossimo bravi o meno, ma il suo intento penso proprio che fosse quello di renderli partecipi di ciò che noi facevamo al di fuori dell'ambito familiare, di rafforzare o se era il caso, di creare un legame tra genitori e figli, fare in modo che essi si interessassero di noi.

Ma forse a quell'età si è ancora piccoli per capire queste ed altre cose e quindi ci si sente "costretti" a studiare e a fare i compiti di religione e viene spontaneo lamentarsi e giudicare tutto inutile.

Quando poi una cosa non ti è più imposta, allora ti rendi conto che ti manca. Così è successo a me quando ho iniziato a frequentare la scuola superiore, poiché, teoricamente era prevista l'ora di religione, ma poi praticamente questa non esisteva e ammetto che qualche volta mi sono chiesta il perché! Ora, personalmente, non credo sia giusto eliminare questa "disciplina" dalla scuola. Non ne vedo il motivo essenziale. Capisco, ripeto, che forse, anzi sicuramente, a quell'età non se ne apprezza il valore, ma in seguito ci si rende conto della sua importanza.

Sarebbe quindi giusto che, in primo luogo, fossero le famiglie stesse ad abituare i propri figli a guardare con un'ottica diversa l'ora di religione, a considerarla cioè come parte integrante della propria formazione scolastica e di vita e non solo come l'ora più "leggera" della giornata di studio. □

AGRICOLTURA

SEMPLICI NORME PER MIGLIORARE LA QUALITÀ DELL'OLIO

a cura della SOAT di Spadafora

Nello scorso articolo abbiamo illustrato la corretta lotta che va effettuata principalmente contro il parassita più pericoloso per l'olivo che nella nostra zona è senza dubbio la mosca.

Va detto che la qualità dell'olio è influenzata, oltre che da una corretta tecnica di concimazione e di difesa fitosanitaria, per il 50 % dalla scelta del giusto momento di raccolta e per il



▲ Come raccogliere

30% dal tipo di raccolta effettuato e dal tempo di attesa prima della lavorazione. Pertanto è opportuno dare delle semplici indicazioni per migliorare la tecnica di coltivazione in queste fasi della produzione.

La prima domanda a cui rispondere è: "Quando va effettuata la raccolta?"

La raccolta delle olive deve avvenire quando il frutto è leggermente immaturo e comunque prima che si colorisca la polpa (parte interna del frutto). Nel caso di oliveti a maturazione scalare (cioè non contemporanea) la raccolta deve essere fatta quando circa la metà delle olive sull'albero ha assunto la classica colorazione scura. Il motivo di quanto detto è che con l'avanzare della maturazione, aumenta nel frutto la presenza di sostanze che alterano i sapori e gli odori (amaro, piccante, ecc.), compromettendo la sua conservabilità. Mantenere troppo a lungo l'oliva sull'albero favorisce il fenomeno

della "alternanza di produzione", che consiste nella successione nel corso degli anni di elevata e scarsa produzione di olive da parte della pianta.

E' ormai accertato che la presenza del frutto sull'albero limita la formazione delle gemme a fiore. Tanto più quindi le olive stanno sui rami, tanto meno gemme che daranno fiori si avranno l'anno successivo.

Quando si ritarda la raccolta, l'incremento della resa in olio è apparente: in realtà è l'acqua di vegetazione che diminuisce, aumentando la concentrazione dell'olio e quindi la sua acidità che risulta essere molto dannosa per la nostra salute tanto che l'olio extravergine di oliva deve avere per legge un'acidità fino ad un massimo dell'1%.

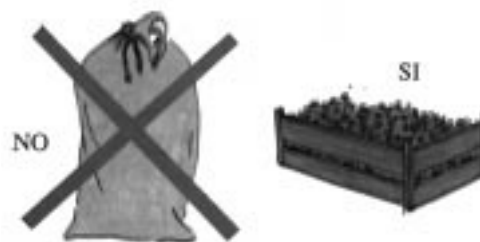
La seconda domanda a cui rispondere è: "Come effettuare la raccolta?"

Le olive vanno raccolte a mano o con i "pettini", sistemando le reti sotto la chioma degli alberi. Una pratica usuale, per non perdere la produzione, è raccogliere anche le olive cadute a terra.

Qualora non si volesse fare a meno di questa pratica (comunque deprecabile) è importante separare le olive cadute a terra dalle altre e molirle a parte; il contatto dell'oliva con il terreno provoca infatti l'inizio dei fenomeni di deterioramento del gusto e dell'odore.

Una volta raccolte, le olive vanno sistemate in cassette di altezza non eccessiva e mai dentro sacchi come spesso si fa; lo schiacciamento dei frutti provoca, infatti, l'inizio di fermentazioni che compromettono la qualità dell'olio.

Le olive vanno portate al frantoio entro e non oltre le 24/48 ore successive alla raccolta.

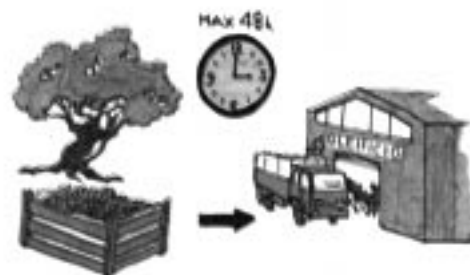


▲ Come trasportare le olive

Un'attesa più lunga provoca gravi danni ai frutti.

Per l'operazione di molitura delle olive vanno scelti frantoi che curino in particolar modo le condizioni igieniche e la pulizia delle attrezzature, inoltre, nel caso di frantoi moderni a ciclo continuo le macchine non devono riscaldare la pasta di olive oltre i 30° C.

Infine l'olio va conservato in luogo fresco e asciutto lontano da fonti inquinanti e al riparo dalla luce. E' da preferire l'uso dei contenitori in acciaio e si consiglia di verificarne la qualità effettuando almeno l'analisi dell'acidità, tenendo presente che un olio di spremitura con un'acidità superiore al 3,3% deve essere necessariamente raffinato con metodi chimici per poter essere utilizzato senza arrecare danni alla salute. □



▲ Tempi di trasporto

I FATTI NOSTRI

a cura di Franco Biviano

*E' in corso di espletamento la trattativa privata per l'affidamento del servizio di trasporto interno degli alunni delle scuole pacesi da settembre 1999 a giugno 2000 per un costo a base d'asta di 147 milioni. Alla gara sono state invitate soltanto *tre* ditte: 1) Top Service di Meo Matteo; 2) Meo Matteo s.n.c.; 3) La Spada di Milazzo. Lo scorso anno il servizio venne affidato alla ditta Meo Matteo che offrì un ribasso dello 0, 2%.

*Per l'affidamento del servizio di refezione scolastica (dal 1.10.99 al 10.6.2000) e di pulizia (dal 13.9.99 al 31.12.99) con il sistema della trattativa privata per un costo a base d'asta di 108 milioni, sono state invitate *sette* ditte: 1) Pragmateia; 2) Every Service; 3) Atena; 4) Odissea; 5) Euro Servizi 6) Girasole di Milazzo; 7) Pyrgus di Rodì Milici.

*Giuseppe Grillo, vincitore del concorso pubblico (bandito nel 1994) per la copertura di un posto di operatore addetto alla custodia e alla manutenzione degli impianti sportivi, è stato chiamato in servizio con apposita delibera della Giunta Municipale.

*Angela Capone di Spadafora è stata chiamata in servizio in qualità di idonea del concorso pubblico per la copertura di un posto di vigile urbano. La relativa graduatoria di merito risale a cinque anni fa (Delibera Giunta n. 532 del 13.12.1994).

*Apprendiamo casualmente da un atto ufficiale che "l'Amministrazione Comunale ha attivato **un proprio gruppo teatrale** che con professionalità e competenza ha già realizzato la commedia *La Siciliana*".

*Dalla relazione al conto consuntivo relativo all'esercizio 1998 si rileva un avanzo di amministrazione di un miliardo e 120 milioni. La somma ver-



rà utilizzata nel corrente esercizio finanziario con svariate destinazioni, fra cui: manutenzione scuole materne (50 milioni), impianto illuminazione pubblica (90 milioni), variante lavori Palazzo Lo Sciotto (85 milioni), rifacimento strade (60 milioni), acquisto terreno discarica Malapezza (80 milioni), scuole elementari Pace Centro (70 milioni), ristrutturazione campo calcetto (80 milioni), manutenzione marciapiedi (40 milioni), incarico tecnico per problematiche ambientali (30 milioni), monitoraggio acqua-aria-suolo (40 milioni), servizio tra-

sporto alunni (36 milioni), assistenza famiglie bisognose (18 milioni), attività di animazione minori e anziani (18 milioni), soggiorno climatico anziani (25 milioni), assistenza domiciliare anziani (21 milioni). □

OPPORTUNITA'

Studiare all'estero con "Intercultura" un anno, sei mesi, tre mesi o anche solo alcune settimane estive. Questa possibilità è offerta a tutti gli studenti italiani nati tra il 1983 e il 1985, iscritti ad una scuola media superiore.

Vengono assegnate molte borse di studio totali o parziali in base al reddito familiare. L'iscrizione al concorso scade il 10 novembre 1999 e in seconda sessione il 31 gennaio 2000. Per maggiori informazioni: INTERCULTURA, Corso Vittorio Emanuele II, 187 - 00186 ROMA. Tel. 06-6877241.

ANAGRAFE PARROCCHIALE AGOSTO 1999

RIGENERATI IN CRISTO

BATTEZZATI

8.8.1999 - Lombardo Mirko
8.8.1999 - Calderone Giusy
29.8.1999 - Bertè Federica



TRAPASSATI PER CONTEMPLARE LA LUCE

DECEDUTI

22.8.1999 - Capone Maria
27.8.1999 - Gallo Vincenzo



UNITI VERSO LA SANTITA'

MATRIMONI

2.8.1999 - Basile Antonio Douglas e
Gitto Antonella



MORGANTINA, LA "POMPEI SICULA"

Un'altra "perla" da non perdere nel panorama archeologico siciliano

di Pina Tuttocuore

Grandi ricchezze archeologiche si trovano ancora sepolte sotto il suolo della Sicilia. Altre, per nostra fortuna, sono state scoperte e rese visitabili; una grandissima concentrazione di esse è nella parte centro-orientale dell'isola.

La zona del lago di Pergusa, ad esempio, riveste, oltre che un notevole interesse naturalistico e paesaggistico, anche una grande importanza archeologica. Il mito vi aveva, infatti, individuato il ratto di Proserpina, figlia di Cerere, da parte di Plutone, e recenti scavi, condotti dal 1978, hanno consentito di scoprirvi resti della tarda Età del rame.

Proseguendo verso Sud (SS 117 bis, Centrale sicula, km 31.1), si può scegliere di salire ad Aidone, oppure di andare ad Est del paesino, direttamente agli scavi di Morgantina. Sarebbe meglio recarsi prima ad Aidone ed aver modo così di visitarne il Museo Archeologico Regionale (9.00/14.00; 16.00/19.00). Ricavato nella ex-chiesa di S. Francesco, il Museo propone una sezione didattica molto interessante.

Si prosegue poi con la visita al sito archeologico. Gli scavi, condotti sin dal 1955 dall'Università di Princeton, con la collaborazione delle autorità locali, hanno riportato alla luce una città quasi intatta, nella quale rivivono le strutture della polis greca.

Le fonti storiche evidenziano la grande importanza commerciale, sociale e politica che Morgantina ebbe soprattutto in età ellenistica e romana.

Il nome deriva dal leggendario Morges, capo di una tribù sicula, che nel IX sec. a.C. fondò la città. Dominata dai Greci fin dal VI sec. a.C., venne distrutta nel 459 dal re Ducezio, che la riedificò su un pianoro vicino.

Sotto l'influenza di Siracusa rifiorì nuovamente, ma l'alleanza con i Cartaginesi nella seconda guerra punica suscitò la reazione dei Romani, che la distrussero nel 211 a.C. Il centro venne definitivamente abbandonato tra il I sec. a.C. ed il I sec. d.C.

Varcando il cancello d'ingresso si accede al lato Nord dell'agorà, la piazza delle città greche, un vasto rettangolo su due livelli, raccordati da una



▲ Morgantina - Il Teatro

scalinata trapezoidale, l'*Ekklesiasterion* (unico monumento del genere conosciuto in una città greca), dove si riuniva l'assemblea popolare. Nell'agorà superiore si svolgevano le attività commerciali e politiche della città, vi si trovavano: il *Bouleuterion* (senato della città), il *Gymnasium* (ovvero il luogo adibito alle attività sportive, lungo più di 90 m., composto da palestra, spogliatoi ed attrezzi ginnici), la *Stoà*, il *Macellum* (un mercato coperto, di forma quadrangolare per la vendita di generi alimentari, con almeno 13 botteghe). Nell'agorà inferiore si trovavano i luoghi adibiti al culto (un santuario dedicato al culto di Cerere e Proserpina). Quasi a cavallo tra un livello e l'altro del terreno c'era il teatro

con l'edificio scenico. Ad Est sono tuttora visibili le fornaci ed un granaio pubblico. Salendo la collinetta a ridosso di queste strutture si giunge al quartiere residenziale, dove si possono visitare abitazioni signorili, con resti di decorazioni pavimentali e parietali, per lo più con ambienti disposti attorno ad un peristilio. Inerpandosi per una salita (per 1.5 km circa) si raggiunge l'acropoli, dove sono visibili alcuni resti della città distrutta da Ducezio e parte delle antiche mura. In 12 kmq di area archeologica è stato fino ad ora scavato soltanto il 10% circa; quindi, ciò che è visibile è solo una piccola parte della città. Gli scavi porteranno alla luce il resto, ma il reticolato stradale emerge chiaramente: intersezioni ad angolo retto, carreggiate lastricate, condotti d'acqua funzionali al trasporto, ma anche al convoglio delle acque reflue. Sjoquist, il primo archeologo che effettuò scavi sistematici nella zona, chiamò Morgantina la *Pompei sicula*, non solo per la vastità dell'area, ma anche perché le strutture rinvenute (edifici, condotti d'acqua, macine, ecc.) danno un quadro d'insieme che sottolinea il grado di civiltà e progresso raggiunto dalla civiltà dei Morgantini. L'accostamento con la città campana è, inoltre, riuscito perché, così come Pompei scomparì all'improvviso, coperta dalla cenere, che ne conservò lo splendore nei secoli, anche Morgantina, intorno al 30 a.C., fu misteriosamente abbandonata e ricoperta da uno strato di polvere, che ne ha garantito la conservazione fino ai nostri giorni.

Camminare tra i resti della stoà, rifugiarsi nelle fornaci per un acquazzone improvviso, avendo così modo di partecipare ancora di più alla suggestione del luogo, nel silenzio della piana e tra le collinette che la circondano, è davvero un'esperienza indimenticabile. □